

## Primo piano | La città insicura

# Scende dall'automobile per soccorrere un ragazzo Pestato da una baby gang «Un incubo a Fuorigrotta ho ricevuto calci e pugni»

Vittima un ingegnere residente a Milano: rischia un occhio

Una serata in famiglia che si è trasformata in una notte di terrore. È accaduto a Fuorigrotta, intorno alle 23 di martedì 26 agosto, quando un uomo è stato assalito e pestato a sangue da un branco di giovanissimi, solo per aver cercato di soccorrerne uno caduto da uno scooter. «Un vero incubo. Mi trovavo in città come turista – racconta dal letto dell'ospedale Cardarelli in cui è ricoverato – perché non vivo più a Napoli da molti anni. Mi trovavo a Fuorigrotta, poco dopo il commissariato di polizia e poco prima del McDonald's».

### La dinamica

Raffaele Di Giacomo, 47 anni, è un ingegnere che vive e lavora a Milano. Era in città per incontrare la famiglia a cui è legatissimo. In particolare, la madre e il fratello. Avevano scelto una pizzeria a Bagnoli per trascorrere un'ultima serata insieme. Poi i saluti e tutti in macchina. Raffaele, o Lello, come lo chiamano tutti, si era offerto per accompagnare la madre

a casa. «È pensionata e con problemi di salute – spiega –. Con me c'erano i miei due figli di 10 e 14 anni». Alcuni passanti hanno attraversato la strada, così Di Giacomo si è visto costretto a rallentare e ad arrestare l'auto. «Proprio in quel momento, dietro di me sopraggiungevano alcuni scooter guidati da giovani senza casco – continua nel suo ricordo –. Avevano un comportamento spericolato, tanto che non sono riusciti a fermarsi in tempo e uno di loro è caduto». L'incubo è iniziato in quel momento. «Spinto dall'istinto e dal senso civico, sono sceso dall'auto per prestare soccorso. Ma invece di ricevere gratitudine mi sono trovato aggredito con violenza da lui e da un gruppo di suoi amici, che hanno iniziato a colpirmi con calci, pugni e persino con i caschi» spiega Di Giacomo. Una scena che si è svolta «davanti a numerosi testimoni, tra cui i clienti del McDonald's, alcuni dei quali hanno cercato di aiutarmi, mentre altri ragazzi – incre-

tabilmente – hanno intensificato l'aggressione».

### La violenza

I giovanissimi da sei sono diventati almeno una dozzina: tutti ad infierire contro l'ingegnere ormai a terra. «Mia madre, terrorizzata e con i bambini in macchina, ha chiamato la polizia» racconta ancora la vittima dell'aggressione. Purtroppo, il branco è riuscito a defilarsi. «Ora sono ricoverato con il naso rotto in più punti, ho dolori diffusi, nausea e sono in attesa di ulteriori accertamenti ma sono vivo. E mi domando con amarezza – riflette ancora Di Giacomo –: cosa racconterò ai miei figli riguardo al valore del soccorso e della legalità? Come spiegare che chi presta aiuto viene punito? E possibile che in una città come Napoli, che da anni difendo dai pregiudizi vivendo ormai a Milano, episodi del genere possano accadere sotto gli occhi delle istituzioni? Ringrazio di cuore le poche persone che hanno avuto il coraggio di inter-



Il luogo della aggressione in via G.B. Marino a Fuorigrotta e nel tondo la vittima, Raffaele Di Giacomo

venire in mia difesa. La mia speranza – aggiunge – è che le autorità individuino e perseguano i colpevoli e che da questo episodio possa nascere un reale rafforzamento dei controlli in zone così delicate. Non so se domani – conclude – avrò ancora la

forza di fermarmi ad aiutare uno sconosciuto in difficoltà, ma so che oggi devo spiegare ai miei figli perché il bene, in certe circostanze, sembra punito invece che tutelato».

### Il fratello consigliere

Raffaele Di Giacomo è il fra-

tello di Sergio Lomasto, consigliere della X Municipalità in quota Cinquestelle: «Ci eravamo salutati da pochi minuti, poi ho ricevuto la telefonata di mia madre che mi diceva “hanno aggredito Lello” dicendomi di recarmi sul posto. Lì ho trovato due auto

### Quarto

## Quindicenne arrestato per tentato omicidio

**A**ncora minorenni coinvolti nell'ennesimo fatto di violenza. Un ragazzo di 15 anni di Quarto è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo di armi. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori sarebbe il responsabile dell'accoltellamento di un diciottenne avvenuto lungo corso Italia, strada centrale della cittadina flegrea. Entrambi sono incensurati. La vittima, raggiunta da otto fendenti all'addome, alla schiena e ad una

coscia, è stata soccorsa e portata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Il giovane è stato dimesso con una prognosi di 10 giorni. Secondo una prima ricostruzione ancora da verificare da parte degli investigatori, alcuni amici del diciottenne erano seduti sullo scooter del quindicenne. Il minore avrebbe chiesto loro di spostarsi e da lì sarebbe nata una discussione, poi finita nel sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso di Ottaviano

## Giovane aggredito, impegnati i servizi sociali

**S**aranno i servizi sociali ad occuparsi del caso di Ercolano e seguiranno con particolare attenzione la questione dell'aggressione di un ragazzo disabile avvenute nelle scorse ore nella città vesuviana. Lo ha stabilito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica nella seduta di ieri che è stato presieduto dal prefetto di Napoli, Michele di Bari. Anche in questo caso, secondo una prima ricostruzione, l'aggressione sarebbe avvenuta ad opera di alcuni ragazzini. Sempre in merito ai servizi

sociali nel corso del Comitato è stato deciso di assicurare un particolare supporto agli operatori dei servizi sociali del Comune di Torre del Greco. I fatti: Lorenzo – questo il nome del giovane – era in strada per una passeggiata nei pressi della stazione quando è stato accerchiato, deriso e aggredito a colpi di sassi. Il branco, inoltre, ha sfasciato un palo con l'indicazione del parcheggio per disabili. A segnalare l'aggressione è stata la madre della giovane vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Non sarà un bel teatro

di **Eduardo Cicelyn**

SEGUE DALLA PRIMA

L'arte che si trasforma in arredo urbano, ma – si sa – l'ornamento è sempre delitto.

Poi la Coppa America, il nuovo Graal. Ennesimo rito del consumo globale presentato come volano di rinascita culturale. Che cosa resterà davvero, al di là delle vele al vento e delle conferenze stampa? Scontato il grande ritorno mediatico, altrettanto prevedibile che l'impatto culturale e sociale sarà minimo. Si ripete lo schema già visto in altre manifestazioni di respiro internazionale: grande attenzione all'evento, poca cura per ciò che c'è e che resterà. Qual è il piano per una

legacy culturale o infrastrutturale? Si è almeno pensato a costituire una cabina per il monitoraggio degli effetti economici e sociali nel breve e nel medio tempo al di là delle chiacchiere e delle eccitazioni del momento? La sensazione è che l'evento serva a bypassare in velocità la discussione pubblica sul futuro di Bagnoli, come se i cittadini fossero spettatori e non attori del processo urbanistico in corso. Nel più piccolo, che a me pare simbolico, i pochi e discutibili interventi di riasfaltatura delle strade, pur necessari, presentati come segnali di rinascita. Se la prendono finanche con i basoli di via Posillipo.

Dal punto di vista politico si tratta di un equivoco concet-

tuale: di certo la rigenerazione culturale non può coincidere con la mera manutenzione fisica della città.

Infine, la questione centrale nel villaggio della politica nostrana: il destino del San Carlo. Una baruffa chiozzotta. O forse qualcosa di molto più serio e allarmante. Il sindaco e i suoi si stracciano le vesti, lamentando il colpo di mano del ministro e del Governatore. Si aspetta che De Luca stia utilizzando il suo voto nel Consiglio della Fondazione per mandare segnali al centrosinistra campano e nazionale: o vi accordate con me su questo e su altro o mi metto a fare maggioranze con la destra! Si dirà che la governance del teatro lirico più bello d'Europa non può e non

deve essere ostaggio della politica politicante. Facciamo così, diciamolo ad alta voce e laviamoci la coscienza. Però, se oggi la diatriba tra Manfredi e la maggioranza del Consiglio diventa un affare giudiziario, è perché questa nostra politica è fuorilegge proprio nell'ideazione e nella gestione delle cose della cultura. E infatti qualcuno pensa, almeno i seguaci del sindaco ne sono convinti, che un intervento di questa o di quella magistratura potrà restituire a Manfredi il potere rubato nei meandri del San Carlo.

Un punto di vista, a mio parere, miope e mediocre. In realtà è la pochezza di idee e la scarsa competenza di coloro i quali gestiscono in città gli affari culturali a determinare la debolezza del sindaco.

Se le piazze della musica e dell'arte sono ridotte a un poco e niente molesto, se s'invocano

gli australiani per inventarsi la futura Bagnoli, se si rifanno le strade senza rispettare un minimo di storia iconografica, se infine non si hanno nomi credibili da opporre all'incerta fama del sovrintendente designato per il Massimo, direi che la questione è eminentemente politica, prima che culturale. Procrastinando le decisioni in attesa di un qualche evento speciale (un nuovo equilibrio in Regione, una bella regata con copertura satellitare e forse un nuovo pontile o chissà che altro), si rende piuttosto evidente la penuria di idee e di persone capaci di realizzare alcunché.

Insomma, per dare un senso che non sia il mantenimento e l'accrescimento del proprio potere personale occorre che chi governa disegni un orizzonte politico, lo comunichi e lo mostri con atti impegnativi e concreti. Magari comincian-

do col proporre alla discussione pubblica un nome per il San Carlo che sia all'altezza, anzi che sia più fascinoso del quasi anonimo Macciardi. In fondo, si tratta di sedere sulla poltrona che nei tempi più recenti fu di Canessa, di Lanza Tommasi e di Lissner.

Se invece non c'è un candidato competitivo da proporre, ha senso perdere tempo e sfinire il Lirico per il solo gusto di vedere come potrebbe andare a finire dopo le elezioni regionali? D'altronde, da quanto al momento si capisce, nel campo largo di Santa Lucia non spunterà il sol dell'avvenire ma solo una piccola foglia di Fico. Difficile che potrà sostenersi sul gambo sottile di Manfredi per fare ombra alla vecchia quercia De Luca. Comunque vada, temo non sarà un bel teatro. Dentro e fuori dal San Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le reazioni

### La vicenda

● L'altra notte, a Fuorigrotta, in via G. B. Marino, nei pressi dello stadio, intorno alle 23, un uomo di 47 anni è stato selvaggiamente aggredito da una baby-gang di minorenni senza alcun motivo, davanti alla madre anziana e ai suoi due figli piccoli. Un episodio di violenza brutale. L'uomo, ingegnere napoletano che vive a Milano, è ricoverato al Cardarelli con trauma cranico, naso fratturato in più punti, lesioni facciali, riduzione del campo visivo e traumi su tutto il corpo. La vittima è il fratello di Sergio Lomasto, consigliere della Municipalità 10 di Napoli che da tempo segnala e denuncia episodi di violenza urbana al prefetto e ai rappresentanti istituzionali

**Gennaro Scala**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

della polizia e un'ambulanza. Mi sono reso conto che quello che ha visto mio fratello è in linea con quanto ho denunciato più volte al prefetto, chiedendo più controlli. Quella davanti allo stadio che non è una zona periferica».

Il riferimento è a una serie di episodi di violenza criminale che hanno rischiato di portare a morti innocenti, emblematico il caso della cinquantenne colpita da un proiettile vagante mentre era alle giostrine con il figlio nell'aprile del 2024. Come hanno vissuto questa vicenda i figli di suo fratello? «Sono scossi, così anche mia mamma. Il più piccolino non smetteva di piangere. C'era una donna che cercava di consolarlo. Certo, vedere il proprio padre a terra colpito a calci e pugni... Mio fratello

ha il naso con tre fratture scomposte e uno zigomo lesionato. Non sa ancora se riuscirà a conservare la vista all'occhio destro. Il paradossale è che dobbiamo dirci fortunati che non sia andata peggio. Che non sia spuntato fuori un coltello. E se fosse intervenuto il figlio più grande? Ha 14 anni, quasi coetaneo di queste bestie. Poteva andare peggio. Ma è inimmaginabile — conclude — che i cittadini debbano temere di uscire dopo le 21, quasi costretti a vivere sotto "coprifuoco" imposto dalle baby-gang». Le indagini sono affidate alla polizia e sono partite dall'acquisizione dei video delle telecamere di sorveglianza installate all'esterno del McDonald's. Il primo passo per cercare di dare un volto e un nome al branco.

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di polizia nella zona occidentale di Napoli. La decisione è stata assunta nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nella stessa seduta è stata analizzata anche la vicenda del ferimento a colpi di arma da fuoco di un uomo di 38 anni, avvenuto nelle scorse ore, a Pozzuoli. «L'impegno per contrastare le baby gang da parte delle forze dell'ordine è massimo — ha sottolineato il prefetto — un impegno certamente utile oltre il quale è necessario il concorso di tutti, iniziando dalle famiglie e dalle scuole. Una questione che deve trovarci tutti impegnati, con uno sforzo particolare da parte delle agenzie educative. Dobbiamo puntare ad una attività di prevenzione, di educazione — ha proseguito —. Non è tollerabile che ragazzini siano in strada da soli nelle ore notturne, assumendo atteggiamenti violenti».

Dal Consiglio comunale di Napoli è la presidente Enza Amato ad alzare la voce: «L'aggressione avvenuta a Fuorigrotta conferma, purtroppo, come la violenza minorile non sia più un fenomeno isolato, ma il sintomo di una povertà educativa profonda che attraversa molti quartieri della città. Esprimo — ha continuato — la mia vicinanza alla vittima e alla sua famiglia, così come al consigliere municipale Sergio Lomasto, che oggi vive in prima persona ciò che aveva già denunciato pubblicamente. La risposta alla violenza giovanile non può limitarsi a interventi emergenziali o settoriali — ha proseguito Amato — ma serve una strategia complessiva, che metta al centro la prevenzione, il sostegno alle famiglie e la presenza attiva dello Stato. È un fenomeno che investe tutta la città e l'area metropolitana.

# Il prefetto potenzia i servizi di polizia Piano educativo, mozione in Aula

Appello al sindaco di Enza Amato: ora più fondi



Diventa, dunque, essenziale un piano educativo strutturale che tenga insieme prevenzione, sostegno alle famiglie e presenza dello Stato sul territorio. Nel prossimo Consiglio comunale sarà prioritario discutere la mozione già iscritta all'ordine del giorno, che impegna il sindaco, sia come sindaco metropolitano, sia come presidente Anci, a promuovere un piano educativo strutturale e a rafforzare le risorse dedicate al Fondo per la povertà educativa minorile. Le risorse attuali sono insufficienti rispetto alla gravità del fenomeno. Serve una risposta istituzionale forte e coordinata — ha concluso — basata su investimenti programmati nell'educazione, nella prevenzione e nella promozione della convivenza civile».

Il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia di Napoli e il consigliere della X Municipalità Arianna Mocerino hanno espresso «forte preoccupazio-

**Enza Amato**  
presidente del Consiglio comunale di Napoli. All'ordine del giorno una mozione a sostegno del Piano educativo strutturale

ne per l'ennesimo episodio di violenza verificatosi a Fuorigrotta, nei pressi del McDonald's — affermano —. Il problema delle baby gang richiede un intervento coordinato tra istituzioni, forze dell'ordine e servizi sociali. I cittadini di Fuorigrotta sono esasperati dai ripetuti atti delinquenziali di ogni genere, chiediamo un intervento del prefetto, del sindaco e della polizia locale. La sicurezza del territorio è a rischio — sottolineano —: attività commerciali e persone vengono prese di mira con una frequenza inaccettabile, queste bande di giovani criminali agiscono senza alcuna paura seminando il terrore, i cittadini sono diventati ostaggio di queste gang. Chiediamo con forza una maggiore presenza delle forze dell'ordine sia per prevenire che per reprimere la diffusione del fenomeno baby gang».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale

# L'ipocrisia regna sovrana

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel sostituire alla fiducia nella buona amministrazione — intesa come motore di legittimazione democratica — la fiducia nella continuità dinastica come garanzia di stabilità politica, la sinistra rinuncia a uno dei suoi argomenti preferiti contro la destra. Senza inoltre contare quel che comunque va sempre detto, a fronte di certi pragmatismi da commedia all'italiana. Ovvero, che quando la politica rinuncia alla propria dimensione progettuale, e si riduce a strumento di autoconservazione,

mette sempre a rischio, con la credibilità presso gli elettori, anche quella all'interno della stessa cultura democratica che pretende di rappresentare. La cronaca recente offre un caso esemplare di questa trasformazione. Qual è stato, negli ultimi mesi, l'argomento «alto» dell'opposizione del governatore a una candidatura prematura di Roberto Fico? Uno solo: nessun nome — né Fico né altri — poteva essere valutato prima di aver definito il programma elettorale. Il candidato della coalizione, sosteneva De Luca, avrebbe dovuto garantirne l'attuazione. Non sarebbe stato serio fare

altrimenti. Proprio così. E quale punto programmatico fu indicato come simbolico? Il consolidamento dell'inceneritore di Acerra, che Fico aveva annunciato di voler smantellare. Oggi apprendiamo che la scelta del candidato è arrivata appena un secondo dopo l'accordo interno al Pd su chi guiderà la segreteria regionale: Piero De Luca, primogenito del



**Dalla denuncia del familismo amorale degli anni '60 all'assunzione del familismo programmatico come scelta per il futuro**

governatore. Altro che inceneritore. Ecco, allora, il vero programma. L'unico davvero in discussione, ridotto a un solo punto e a epifenomeno di una scelta che in altri tempi si sarebbe definita feudale. L'ipocrisia politica, storicamente, ne ha combinate di tutti i colori, inutile scandalizzarsi. Ma se è questa la politica che entra nel bagaglio della sinistra, è evidente che un'altra ne esce. Non hanno ragionato come dalle nostre parti, i Cinquestelle che in Sardegna hanno puntato su Alessandra Todde nonostante il mancato ritiro dalla competizione di Renato Soru. E non ragionava così Schlein, quando da Roma tuonava e lasciava tuonare contro i cacicchi del Pd, sbagliando per difetto dopo aver prima promesso in eccesso. Ma in questo

panorama, spiace dirlo, non sventa neanche il tecnicismo gestionale del sindaco Manfredi, perché se al valore della buona amministrazione si crede, non lo si può dimostrare solo in alcuni settori e in altri no. Ad esempio, puntando sulle infrastrutture, dove un assessore c'è e si fa vedere; e annaspando invece sul fronte delle istituzioni culturali, come ha dimostrato il caso San Carlo, lasciato senza un referente politico stabile. Qui la tecnica politica, che dovrebbe costituire un'alternativa alla gestione personalistica del potere, si riduce a mero esercizio burocratico, preferendo evocare complotti e manovre occulte anche quando le scelte derivano da figure che, in altri contesti, erano state giudicate affidabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA